

PER LO STUDIO DELLE PREPOSIZIONI IN SALENTO

8. Linguistique variationnelle, dialectologie et sociolinguistique

Annarita Miglietta

Com'è noto, le preposizioni latine, passando in italiano, hanno di norma conservato la veste originaria; ma, come osservava Rohlfs, non mancano esiti differenti. Per esempio: *ab, apud, citra, cis, coram, erga, ob, prae, pro, praeter, propter, tenus, trans*, sono scomparse. “Altre ne sopravvivono soltanto in alcuni dialetti, per esempio *absque, sine*. Altre si trovano in forme composte (talora inquisite) per esempio *post, extra, prope*” (Rohlfs 1969: 215). Inoltre, si registrano nuove formazioni: troviamo le preposizioni derivate da avverbi: *dentro, dietro, fuori, sotto, dove, int', lla, ca*; da participi: *durante, radente, mediante, nonostante, eccetto, attaccato, presso*; tra le più numerose lo studioso tedesco elenca le preposizioni legate ad un sostantivo: *a casa, accanto, a piede, a via, di faccia, dirimpetto, in cima, in parte, in piede, in via, per via*.

Come osserva Daniela Calleri, oggi, il capitolo delle preposizioni risulta molto problematico e delicato, in quanto “nonostante le P abbiano la funzione precipua di supportare l'intelaiatura sintattica a vari livelli, [è] loro attribuita da una ricca bibliografia una caratteristica di accessorietà, dal momento che risultano secondarie in diacronia, sono totalmente omesse in stadi iniziali di acquisizione, possiedono un alto grado di idiosincronicità all'interno delle diverse lingue, e sono almeno in parte caratterizzate da totale o quasi totale opacità” (Calleri, p. 37, 2011). Inoltre, il loro status di particelle non sempre pacifiche nella loro classificazione da parte dei grammatici, ha fatto sì che si guadagnassero la qualifica di “vaghe”.

Considerazioni perfettamente analoghe valgono sicuramente per i sistemi preposizionali dialettali italiani, resi ancora più complessi dal quotidiano contatto con il sistema dell'italiano. In questa sede ci occuperemo di alcune preposizioni del sistema dialettale salentino e della loro vitalità-recessività sotto l'influenza del modello italiano. In particolare, focalizzeremo l'attenzione sulle due categorie, preposizioni negoziabili e non negoziabili, - così come sono classificate da Prandi (2006) - che presentano nel sistema dialettale oggetto d'analisi una categorizzazione solo in parte assimilabile a quella dell'italiano.

Per fare luce sullo stato di salute delle preposizioni salentine si utilizzeranno i dati raccolti in dieci località, Lequile, Carmiano, Trepuzzi, Monteroni, Maglie, Nardò, Soleto, Otranto, Salve, Patù, con il tradizionale questionario traduzione previsto per l'Atlante regionale Nadir-Salento e, dove sarà possibile, le rese della traduzione saranno confrontate con gli esiti raccolti attraverso interviste guidate e attraverso rilevamenti in situazioni libere. Si cercherà, così, di tracciare un profilo del sistema preposizionale che sotto la spinta dell'italiano appare in vario modo complesso, oltre che vacillante.

Infatti, accanto ai casi di forme endemiche che resistono e formano sintagmi preposizionali con lemmi in dialetto, si ritrovano casi di parole italiane o italianizzate che “attraggono” una resa italiana della preposizione, e anche casi di sintagmi ibridi, con forme miste di italiano e dialetto. È stato rilevato, anche, che alcune preposizioni che un tempo erano sconosciute al dialetto, stanno facendo, in questi ultimi anni, ingresso nel sistema salentino, occupando tuttavia posizioni cotestuali estranee a quelle dell’italiano. Infine, si è osservato che forme endemiche, tratti bandiera, un tempo molto produttive, oggi vengono avvertite dai parlanti come fortemente marcate in diatopia e, dunque, abbandonate per forme italianeggianti, o pseudo-italianeggianti che a volte realizzano solo in parte, o vagamente, le relazioni instaurate nel sistema di partenza.

Questi fenomeni consentono di mettere a fuoco l’ipotesi che si tratti delle spie di un sistema *in fieri*, in fase di ristrutturazione, all’interno dell’attuale fase storica di riposizionamento dei dialetti nel repertorio linguistico italiano in evoluzione.

La lettura del sistema delle preposizioni terrà conto anche del peso della variabile diatopica, visto che, come osserva Carla Bagna, spesso “è la provenienza geolinguistica del parlante, oltre al contesto, a stabilire usi e regole delle preposizioni” (Bagna 2003: 521)

La dimensione diatopica consentirà, in particolare, di osservare se e in che modo nei punti del Salento scelti per l’indagine - selezionati per differente posizione rispetto al centro egemone, Lecce, e caratterizzati per differente condizione socio-economica – la parlata dialettale reagisce alle pressioni del sistema dominante, e se e in che modo nell’area si profili una ristrutturazione tendenzialmente unitaria del sistema, in termini di innovazione-reazione-conservazione.

Bibliografia

- Bagna Carla, 2003, *Il verbo e le sue reggenze: regolarità e anomalie in apprendenti di italiano L2*, in Mathée G. Maecellesi, Alvaro Rocchetti (a cura di), *Il verbo italiano. Studi diacronici sincronici contrastivi, didattici*, Atti del XXXV Convegno della Società di Linguistica Italiana (Parigi 20-22 settembre 2001) Roma, Bulzoni: 517-534.
- Benincà Paola, Penello Nicoletta, *Introduzione*, in *Laboratorio sulle Varietà Romanze Antiche*, Padova, <http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/laboratorio/home.html/>, I, pp. iii-xv, 2007
- Paoli Matilde (a cura di), *Sull’uso di fuori al balcone*, *Redazione Consulenza Linguistica, Accademia della Crusca*, 23 maggio 2008, http://www.accademiadellacrusca.it/faq/faq_risp.php?id=7666&ctg_id=93
- Prandi Michele, De Santis Cristiana, *Le regole e le scelte*, Torino, UTET, 2011²
- Rizzi Luigi, *Il sintagma preposizionale*, in L. Renzi, *Grande grammatica di consultazione*, Bologna, il Mulino, vol. I, 1996⁴: 507-531
- Rohlfes Gerhard, *Dizionario dei dialetti salentini*, Galatina, Congedo, 1976
- Rohlfes Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1969
- Schwarze Christoph, *Grammatica della lingua italiana. Edizione italiana interamente riveduta dall’autore a cura di Adriano Colombo*, Roma, Carocci, 2009.
- Serianni Luca, *Grammatica italiana, Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET, 1989
- Sobrero Alberto A., Romanello Maria Teresa, Tempesta Immacolata, *Lavorando al Nadir*, Galatina, Congedo, 1991